

Diverse sensibilità ai principi attivi per le differenti specie

Nettarine, difesa dei frutti dai tripidi presenti in estate

I tripidi estivi delle nettarine possono costituire un grave problema per i danni causati sui frutti. Come è noto, il danno, che è particolarmente evidente sulle varietà più pigmentate, consiste in decolorazioni più o meno estese dell'epicarpo (Fig. 1) ed è causato dalle punture di alimentazione dei tripidi. I tripidi estivi non rappresentano, però, un problema generalizzato nel territorio romagnolo. Vi sono infatti areali più predisposti (fascia pedecollinare) e varietà maggiormente suscettibili (che maturano dalla fine di giugno alla seconda decade di luglio), come ad esempio Big Top, Supercrimson, Spring Red e Maria Laura, sebbene occasionalmente possano essere rilevati danni anche su colture a maturazione più tardiva (prima metà di agosto).

In queste condizioni, la difesa attiva con interventi insetticidi mirati ha dato discreti risultati e ha trovato negli studi sul campionamento un valido supporto.

Al fine di poter svolgere un controllo efficace, razionale e quindi mirato di questo fitofago, è importante monitorarne la popolazione sui germogli. I primi a comparire verso la fine di aprile-inizio di maggio sono gli adulti; l'infestazione tende poi a crescere, dapprima lentamente, durante il mese di maggio, per divenire più consistente in giugno, quando solitamente viene raggiunto il picco nella

seconda metà del mese o inizio luglio (Graf. 1). L'infestazione in seguito decresce naturalmente nel mese di luglio, in corrispondenza del completo accrescimento dei germogli.

Studio sui prodotti fitosanitari

Negli ultimi anni, è stato svolto uno studio con lo scopo di individuare i principi attivi più efficaci per contenere questi fitofagi. È risultato innanzitutto essenziale intervenire durante la fase di sviluppo dell'infestazione allo scopo di inter-

► Foto 1 - Danni su nettarine causati da tripidi estivi.



romperla, senza lasciare che essa raggiunga il picco e, quindi, l'apice delle sue potenzialità di danno.

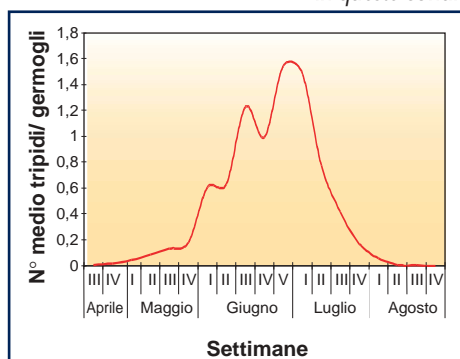
Fra i prodotti fitosanitari valutati, quelli che hanno sortito i migliori effetti sono stati Acrinatrina (Rufast®), Spinosad (Laser®), in fase di registrazione su pesco, e Etofenprox (Trebbon®). Tali risultati sono stati ottenuti posizionando l'intervento nella fase di crescita della popolazione del tisanottero, che in genere si manifesta nella terza decade di giugno.

Acrinatrina ha fornito in generale un controllo del tripide efficace e costante negli anni. Spinosad ha fornito risultati simili all'Acrinatrina, come pure Etofenprox, sebbene quest'ultimo non abbia fatto registrare efficacia costante e quindi soddisfacente negli anni. Prematura è una valutazione sull'efficacia di Restosan® (metomil) e Spada® (fosmet) (un solo anno di prova), malgrado non sembrano rappresentare strumenti validi di contenimento dei tripidi estivi, analogamente al Diazinone (Basudin®).

In un contesto di difesa integrata, le valutazioni fatte sui prodotti fitosanitari studiati vanno comunque osservate tenendo conto anche delle potenzialità di impiego su pesco (registrazioni) in prossimità della raccolta (tempi di carenza).

Dalle indagini fino ad ora svolte, è apparso evidente anche il diverso ruolo che le specie di tripidi possono avere. È risultato infatti chiaro che alcune specie, come ad esempio *Frankliniella occidentalis*, sono meno sensibili a certi principi attivi e, quindi, la difesa dovrà tenere sempre più conto, oltre che della presenza dei tripidi, anche di quali sono le specie presenti prima di impostare un piano di difesa integrata efficace.

Maria Grazia Tommasini
(Crv di Cesena)



▲ Graf. 1 - Andamento medio della popolazione di tripidi estivi su nettarine (1999-2004)

La tradizione nel Vignolese cerca un connubio con tecniche innovative

Novità per il ciliegio: impianti sottochioma antibrina

La perseverante crisi del mercato cerasicolo nazionale, accentuata anche dalla crescente pressione del prodotto di origine estera, induce serie preoccupazioni per il futuro.

Le parole chiave della competitività per le aziende cerasicole vignolesi sono tradizione, esperienza e qualità. Sviluppando questi tre concetti, il territorio della ciliegia di Vignola, costituito da un tessuto di aziende storicamente composito e variegato, reagisce di anno

in anno investendo in nuovi impianti e innovazione. Gli investimenti sono così volti a migliorare, ad esempio, la gestione di cerasetti esistenti o realizzare nuovi impianti che contemperano gli elementi di tecnica colturale consolidati con le proposte più recenti.

I nuovi impianti si concentrano prevalentemente nelle zone maggiormente vocate, in pianura e in pedecollina. In pianura si realizzano impianti di media densità con forme di allevamento in parete (sesti 5 x 3

m – 5 x 4 m): si ricorre prevalentemente alla palmetta libera e, in misura minore, alla bandiera. Nelle zone collinari si utilizza il vaso basso (sesti 5 x 5 m – 7 x 7 m) per i vantaggi di gestione della chioma nella fase produttiva.

Sistemi competitivi col mercato estero

Il sistema d'irrigazione ideale è l'impianto sottochioma automatico o semiautomatico. La più recente novità sperimentata e introdotta nel Vignolese consiste nell'impianto sottochioma con funzione di antibrina. Rimane tuttavia diffuso in diverse aree del territorio, dotate di rete idrica obsoleta, il sistema d'irrigazione per scorrimento superficiale, ormai superato.

In tema di aggiornamento tecnico, occorre citare gli impianti di copertura antispacco che ad oggi coprono complessivamente circa 25 ettari di ceraseto. Sono stati realizzati impianti a capriata e le aziende che hanno optato per la copertura costituiscono una realtà con prospettiva di continuità, avendo appezzamenti di dimensioni significative e disponibilità di manodopera. Le coperture nel Vignolese vengono aperte nel periodo compreso tra l'invaatura e la raccolta per preservare la qualità del prodotto dallo spacco e dal rischio di sviluppo della monilia.

Sotto le coperture vengono protette prevalentemente varietà di epoca precoce, sia perché sono più sensibili allo spacco sia perché le piogge sono più fre-

quenti in questo periodo della stagione. Tuttavia, vengono coperte anche le varietà a maturazione intermedia e tardiva. In questo modo il prodotto si conserva sano, di aspetto brillante e turgido.

In linea generale, a prescindere dalla varietà coperta, questi impianti offrono certezza di raccolta, possibilità di raccogliere nel momento migliore di mercato e drastico contenimento dello spacco.

I portinnesti utilizzati con prevalenza nel territorio vignolese sono due: il Colt, nei terreni soggetti a ristoppio, e il Franco da seme, in quelli vergini. In misura estremamente ridotta, si trovano altri portinnesti quali Cab 6P, Marenone e, tra i più recenti, Gisela.

L'attuale panorama varietale vignolese si conferma molto ricco e la struttura produttiva portante vede associate alle varietà tradizionali nuove cultivar di diversa provenienza che si sono inserite nel corso degli anni: i Bigarreau, Giorgia, Anellone, Durone Nero I e II, Van, Durone della Marca, Lapins, Ferrovia e Sweet Heart.

Nei nuovi impianti, la tendenza prevalente è di scegliere: nell'epoca precoce, il Bigarreau Moreau; nell'epoca medio precoce, Giorgia e Samba; nell'epoca intermedia, Anellone e Durone Nero I; nell'epoca medio tardiva, Lapins, Ferrovia e, in misura minore, Durone Nero II; nell'epoca tardiva, Sweet Heart e Ciliegione.

Antonio Lugli
(Crpv di Cesena)

VIVAIO
SPINELLI

Produzioni certificate
di fruttiferi ed olivo

ASSOCIATO

Contrada Canale - 70010 SAMMICHELE DI BARI
Tel. e fax 080/8910734 - 340.5299484 - E-mail: vivaio piantespinelli@virgilio.it